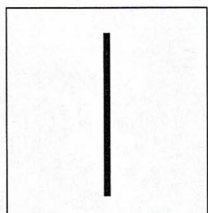


# PELLEGRINAGGIO DOVEROSO



Il Raid dell'Etna, nel 2019, è passato per la prima volta dalla Calabria e da Reggio (29 settembre - 5 ottobre). Ad aiutare gli organizzatori - Giovanni Spina e il suo team - c'era, per la parte reggina, Pietro Gangemi, compagno di classe di mio fratello Uccio.

Non potevo quindi mancare al tour.

A Reggio visita dei Bronzi, conferenza organizzata per me dall'Acì con i ragazzi delle scuole locali e lancio del progetto "Car Therapy" con l'amico Marco Cerminara, giunto apposta per l'evento. Il raid arrivava a Scilla, ma non potevo farmi mancare una tappa nella vicina Bagnara Calabria, per rivedere i luoghi nati e dei miei inizi automobilistici (Ruoteclassiche, dicembre 2019). Nella villa degli zii

**"Un giorno arrivò un telegramma prima che i miei zii partisero per Roma: 'Ho avuto un incidente sulla SS 18'. Mentre tutti noi eravamo preoccupati per l'autista che era in viaggio con la nostra Lancia, si alzò la voce dello zio: 'Sì, ma ditemi come sta la mia Aurelia!'"**

De Leo fui per la prima volta contagiato da quella che sarebbe diventata la passione della mia vita, e quei luoghi mi sono rimasti nel cuore. Ancora rivivo nei ricordi le scivolate dagli scaloni con i cuscini, assieme a fratel-

li e cugini, lo sbirciare Antonio e Luisa che chiusi in camera giocavano con un mega trenino fumante (era solo per i grandi...). E, ancora, Gianni e il sottoscritto saltellare dentro l'auto parcheggiata in garage, rincorsi dal mitico autista Nino Bonfiglio, più geloso di una donna siciliana delle macchine che erano sotto la sua tutela. A proposito di Nino, mi torna in mente l'amore di mio zio Vincenzino per la

sua Aurelia. Quando a settembre i miei zii si trasferivano a Roma con la piccola corte di amici e parenti all'"Hotel Quirinale", mandavano le valigie e la macchina qualche giorno prima con l'autista e loro prendevano il treno.

Un giorno arrivò un telegramma prima che i miei zii partisero: "Ho avuto un incidente sulla Statale 18, all'altezza di Falerna". Mentre tutti noi eravamo preoccupati per Nino, si alzò stentorea la voce dello zio: "D'accordo, ma ditemi come sta la mia Aurelia!". La villa, con annesso il garage, era degli anni immediatamente successivi al terremoto del 1908, primo esempio per il Sud Italia di edilizia antisismica: fu progettata dall'ingegner Eugenio Mollino, che vinse molti premi per quella bellissima opera. Era compagno di corso di mio zio a Torino; dalla loro amicizia nacque l'idea di realizzare a Bagnara quella magnifica villa per i tre fratelli De Leo: Totò, Vincenzino e Sasà. Il paese, oltretutto, aveva beneficiato di un'altra importante opera di Mollino: le centrali elettriche sull'Aspromonte, tanto che Bagnara fu la prima località della Calabria a poter disporre dell'illuminazione elettrica. Il figlio Carlo era un designer molto quotato anche in campo automobilistico. Erano anni in cui l'amore per il marchio Lancia era davvero grande e diffusissimo.

Scartabellando tra i documenti degli archivi di famiglia trovai la lettera con la quale Pinin Farina rispondeva ai solleciti per la consegna di un'Aprilia ordinatagli da mio zio. Oltre al prezzo dell'autotelaio, degli accessori e della carrozzeria speciale, la Casa torinese reclamava il pagamento di dieci giorni di sciopero delle loro maestranze. Mai visto qualcosa di simile: ribaltare sull'acquirente un costo che tutti gli imprenditori dovrebbero assumere come rischio d'impresa. E che dire delle gare dell'altro cugino Francesco, sempre primo, ma solo per i dieci giri iniziali, onde poi rompere regolarmente il motore. Finimmo di seguirlo nelle sue gare e pensammo bene di dedicarci ai restauri delle auto impolverate che giacevano nei nostri garage... **R**

## Qui tutto ebbe inizio

Corrado Lopresto, con la Diatto S 20 carrozzata in Francia in stile "bateau", transita accanto alla villa De Leo progettata dall'ingegner Eugenio Mollino. Il lussuoso edificio rappresenta il primo esempio, nell'Italia del Sud, di edilizia antisismica.

